



**DA GHILARZA AL MONDO
IL POLO MUSEALE ANTONIO GRAMSCI**

A. IL NUOVO POLO MUSEALE ANTONIO GRAMSCI: STRATEGIA GENERALE E TERRITORIALE.

“... al giorno che sei partita a piedi e io ti ho accompagnato fino alla grande strada attraverso la foresta e sono rimasto tanto tempo fermo per vederti allontanare tutta sola, col tuo carico da viandante, per la grande strada, verso il mondo grande e terribile.”

Dalla lettera a Giulia del 30 giugno 1924, da *Lettere 1908-1926*, Einaudi.

L'intervento sul territorio si basa su **due strategie** alle quali fare costantemente riferimento e che sono utilizzabili come linee guida dai vari paesi “gramsciani”.

Le definiamo, una, come quella del corto periodo e l'altra della lunga durata.

La prima rimanda all'effimero, all'installazione temporanea, ad un'attuazione rapida, magari impattante e breve che una volta trascorsa rimane solo nella memoria della retina e ugualmente in quella digitale/virtuale. Questa occupa i luoghi così come sono, adattandosi ad essi coinvolge i passanti, osservatori interessati e non, con proiezioni, installazioni, workshop ed altro ancora.

La seconda si basa su processi condivisi di ampio respiro, che include numerosi enti e fattori procedendo pertanto più lentamente nel tempo ma senza sosta, lasciando una traccia indelebile sul territorio e un permanere fisicamente nel “reale”. Questa incide nella trasformazione materiale dei luoghi e degli edifici pubblici a disposizione nel paese di Ghilarza e nel territorio circostante.

In questo processo di definizione strategica immaginiamo, vista la portata dei viaggi “gramsciani”, che i visitatori siano assimilati ai **viandanti** che si muovono lungo ipotetici tragitti che collegano i luoghi della vita di Gramsci ed in ognuno di essi trovano un punto di informazione e riflessione, la **“Stazione del viandante”**.

La strategia generale e territoriale mira ad inserire “Casa Gramsci” all'interno di una rete fisica e immateriale di cui fanno parte Ghilarza, la Sardegna ed il mondo. Questa rete comprende nel suo complesso i paesaggi gramsciani riconoscibili mediante un “segno”, infinitamente ripetibile: la “stazione dei viandanti”. In quest'ottica si definisce una installazione di riconoscimento dotata di una **uniformità comunicativa**, propria di un sistema museale territoriale esteso oggi inesistente che si perde nella diversità delle targhe commemorative che celebrano i luoghi ed i paesaggi gramsciani.

Inoltre la strategia generale e territoriale prevede di coinvolgere numerosi ambiti urbani ed edifici nella costruzione del sistema museale, coinvolgendo anche ambiti extraurbani e tutti i luoghi notevoli della vita di Antonio Gramsci.



La stazione del viandante

L'elemento informativo è costituito da un profilo longilineo di metallo, una lamiera piegata che crea anche il suolo sul quale il viandante staziona durante la consultazione.

La condizione materica, l'uso del basalto e dell'acciaio, mira ad affievolire il senso di temporaneità dell'installazione ed al contempo caratterizza fortemente i cromatismi, tipici dell'area geografica di Ghilarza.

L'uso di brevi testi scritti da Gramsci stimola la riflessione sul rapporto fra il luogo in cui si trova la stazione ed il pensiero gramsciano.

L'intervento propone un equilibrio tra quanto mantenere dell'esistente e quanto modificare ricercando un rapporto tra gli edifici coinvolti e la strada potenziando così **la riconoscibilità** dei vari punti appartenenti alla rete, attraendo chi vi transita in prossimità. Inoltre si opera sugli edifici e sugli spazi urbani potenziando le sinergie, attivando un motore di **rigenerazione e riqualificazione urbana**.

L'area fra la Pretura e la Casa Museo, e potremmo pensare anche a Piazza San Palmerio, viene interessata da un intervento urbano che definisce lo **spazio pubblico di relazione e connessione** fra i due edifici, determinando la nascita di nuovi ambiti pubblici, semipedonali, nei quali anche un passante distratto percepisce che gli spazi urbani che sta attraversando, si modificano per segnalare la presenza di punti notevoli e di interesse.

Il polo museale si rivela, su Corso Umberto, mediante la **conservazione integrale di Casa Gramsci** e la profonda modifica al piano terra degli edifici adiacenti a disposizione. Il carattere prevalentemente residenziale dei prospetti viene ripreso introducendo uno slittamento tra le aperture del primo piano e quello terreno che "smaschera" l'intervento contemporaneo. La differenziazione materica del basamento del nuovo ingresso ed un elemento perpendicolare alla facciata giocano a controbilanciare gli equilibri di facciata.

Anche su vicolo Sotgiu la Casa Gramsci non viene alterata ed il nuovo intervento gioca su riproposizioni di pieni e di vuoti che riprendono modalità e proporzioni dei passaggi verso i cortili e delle pareti in pietra. Accessi che garantiscono alternative di usi ed orari del polo museale al di fuori del consueto uso.



Relazione tra i vari edifici

I marciapiedi antistanti gli edifici oggetto di intervento, così come il sedime carrabile, sono trattati con lo stesso materiale, ma in diverse finiture: un cemento impastato con la trachite locale, dosato in diverse percentuali e rifinito come un cemento elicotterato.

Questo trattamento superficiale si estende fino alla pretura creando un nuovo spazio urbano pubblico e semipedonale, una fascia facilmente identificabile per chi vi transita ponendo in evidenza l'accadere di qualcosa di inusuale, denunciando la presenza di un fatto eccezionale, il Polo Museale Antonio Gramsci.

B. IL NUOVO POLO MUSEALE ANTONIO GRAMSCI: IL PROGETTO DELLO SPAZIO.

“... Ma il punto più importante da osservare oggi è questo: che in una civiltà a rapido sviluppo, in cui il «panorama» urbano deve essere molto «elastico», non può nascere una grande arte architettonica, perché è più difficile pensare edifici fatti per l'«eternità» [...] Secondo me, una grande arte architettonica può nascere solo dopo una fase transitoria di carattere «pratico», in cui cioè si cerchi solo di raggiungere la massima soddisfazione ai bisogni elementari del popolo col massimo di convenienze: ciò inteso in senso largo, non cioè solo per quanto riguarda il singolo edificio, la singola abitazione o il singolo luogo di riunione per grandi masse, ma in quanto riguarda un complesso architettonico, con strade, piazze, giardini, parchi, ecc.”

Dai Quaderni del Carcere, Quaderno 3, Testo 155.

L'accesso al Nuovo Polo Museale avviene indistintamente attraverso tutte le aperture presenti al piano terra in quanto un primo volume permeabile, parallelo alla strada, continua a lavorare verso quella **transizione fra spazi di natura pubblica, e quelli di natura semi-pubblica e privata.**

Questo spazio, aperto ma coperto, amplia lo stretto marciapiede e può essere chiuso sul filo stradale secondo le esigenze. All'avvicinarsi, si scopre una profondità inaspettata dell'ingresso che continua ad estendersi verso l'interno del lotto in un sequenza di spazi, luci e ombre che prevedono la hall, il cortile interno e l'auditorium, per arrivare fino alla strada opposta.

Si costruisce così un asse dove ogni spazio costituisce la naturale dilatazione di quelli adiacenti.

La hall, che assolve alle canoniche funzioni previste in un museo, diventa il sorprendente punto di contatto con l'attualità gramsciana (vedi relazione museologica e Tavola 4).

Attualità, quella del nuovo giardino interno, che viene ribaltata con un salto verso il passato attraversando il muro di trachite del cortile storico di Casa Gramsci. Questa apertura è l'unica **“manomissione ragionata”** della Casa Museo, assieme a quella del primo piano, per porre in contatto storia e contemporaneità.

Il piano terra della casa museo storica riguarderà esclusivamente l'infanzia e la giovinezza di Gramsci ed il periodo legato alla Sardegna (infatti si propone, ad esempio, di spostare al piano superiore il plexiglass con la lettera alla madre dal



Il nuovo assetto compositivo sul corso

I due grandi “sventramenti” esistenti vengono sostituiti con una serie ripetitiva di 4 bucatore strette e verticali che riprendono i ritmi e le proporzioni di molte altre esistenti sul Corso di Ghilarza. Se da un punto di vista tipologico si ricerca una sorta di mimesi nel contesto, ad un occhio attento lo sfalsamento con le bucatore superiori introduce un elemento di curiosità e richiesta di attenzione riguardo ad una certa “falsità” strutturale che denuncia in parte la contemporaneità dell'intervento.

carcere, muovere al piano terra due teche tematiche che si trovano al primo piano), per poi spaziare nelle sale superiori da Torino a Mosca, fino alla morte in carcere, interrotto da un tema trasversale come la relazione di Gramsci con le donne, il tutto indicato ulteriormente nella relazione museografica e nella Tavola 4.

Il nuovo collegamento al primo piano (il secondo dopo quello del cortile) permette **un nuovo salto spaziale e temporale** unendo l'antica casa con l'ampliamento in progetto.

Connessione che risolve aspetti funzionali e distributivi permettendo di creare un percorso che riporta all'ingresso e garantisce l'accesso universale al museo tramite l'unico ascensore ubicato nella estensione del museo.

Questo transito permette di interagire con il territorio del passato e del presente al quale si rimanda mediante la finestra virtuale della sala audiovisivi e quella reale della sala temporanee. Spunti e suggerimenti per un intenso contatto con i paesaggi gramsciani.

Al piano terra l'auditorium si apre alla corte interna oltre che al vicolo retrostante permettendo, mediante il suo allestimento e distribuzione flessibile per ogni tipo di uso, di funzionare sia all'inizio che alla fine della visita museale.

Come primo sguardo verso i paesaggi gramsciani l'ex pretura diventa **l'estensione del museo** offrendo ad un pubblico adulto, alle scolaresche ed eventuali ricercatori la possibilità di approfondire ulteriormente il loro viaggio.

Lo spazio dell'ingresso al piano terra permette di vedere parte della biblioteca. Qui si possono consultare alcune copie dei documenti conservati. Completa il piano una piccola sala riunioni, utilizzabile anche come laboratorio. Ai piani superiori laboratori, sale studio, uffici e spazi destinati all'archivio storico, tutti trattati in assonanza materica e cromatica con quelli della casa museo e dell'ampliamento affinché si percepisca l'unitarietà spaziale e comunicativa del polo museale.



Vico Sotgiu, la nuova frontiera

Lungo via Sotgiu viene ridefinito il sistema degli affacci, lasciando inalterato il prospetto della corte di Casa Gramsci e ricomponendo in chiave contemporanea la facciata dell'estensione del museo.

Si individuano due sole bucatore, una che consente di rapportare alla strada le attività della sala conferenze e l'altra che garantisce l'accesso al polo museale, o a parte di esso, determinando una flessibilità d'uso ed uno spostamento di flussi dal Corso Umberto che può aiutare la rigenerazione urbana del vico.

C. IL NUOVO POLO MUSEALE ANTONIO GRAMSCI: IL PROGETTO MUSEOLOGICO/MUSEOGRAFICO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE MODALITÀ DI INTERRELAZIONE E COLLABORAZIONE CHE IL SOGGETTO PARTECIPANTE PROPONE DI ATTIVARE CON LA STAZIONE APPALTANTE AI FINI DELLA PREDISPOSIZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO.

“Cosa mi ha salvato dal diventare completamente un cencio inamidato? L'istinto della ribellione, che da bambino era contro i ricchi, perché non potevo andare a studiare, io che avevo preso dieci in tutte le materie nelle scuole elementari” Gramsci, Lettera a Giulia, Vienna, 6 marzo 1924.

“Gramsci è stato molto più di un sardo, ma senza la Sardegna è impossibile capire integralmente quel dono che la campagna ha fatto alla città.” E. Hobsbawn, messaggio a Antonio “Nino” Gramsci, Londra, 20 marzo 2007.

Obiettivo della nostra scelta museologica e museografica è di proporre a classi scolastiche e a visitatori, soli o in gruppo, tutti accomunati dall'essere **«viandanti con il proprio carico»** di esperienze e di domande, un percorso/viaggio su Gramsci e la sua vita, in particolare in Sardegna.

La guida, il nostro Virgilio che ci ha accompagnato nella costruzione del progetto e che guiderà i viandanti nel loro viaggio, sono le lettere di Gramsci, quelle personali, «autobiografiche», che valorizzano le relazioni con il suo mondo affettivo e con la sua esperienza sarda.

Scelta che si traduce, visivamente, con i nuovi pannelli museografici che in ogni tappa riportano uno o più frammenti delle sue lettere.

In ogni stanza ci saranno i rimandi, o testi virtuali, che consentono ai viandanti curiosi di approfondire i temi individuati come più rilevanti.

Chiamiamo ciascun ambiente/tappa del museo, **stanza**, nel significato di camera, ma anche, nell'accezione metrica, di contenitore di testi/testimonianze.

La sfida è contemperare la coerenza rigorosa della proposta con la sua necessaria flessibilità.

La filosofia che sottende il progetto museologico è di **interrogare i viandanti sul rapporto tra gli anni della formazione in Sardegna e gli anni della maturità di Gramsci**, attraverso la lettura di materiali diversi: la stessa Casa Gramsci,



*Totem mediatico e contemporaneità gramsciana
Nella Hall, tendenzialmente quadrata, è stato collocato un elemento-totem, dotato di ruote, che può organizzare questo ambito in maniera flessibile.*

E' un elemento che nasce come ricordo della divisione in due tra la gioielleria e la sede del PCI e contemporaneamente assolve una funzione di novità e modernità tecnologica del nuovo polo museale, dando una visione su Gramsci, legata al mondo contemporaneo, attraverso il web.

documenti scritti e iconografici, testimonianze, il suo territorio.

La complessità di Gramsci è affrontata attraverso un movimento spazio-temporale dal presente al passato al presente. Punto di partenza è la straordinaria presenza di Gramsci e del suo pensiero oggi, per ripercorrerne poi le tappe di crescita ed i suoi movimenti nel tempo e nello spazio.

Capo del filo di un possibile racconto siamo noi e le domande che poniamo alla persona, al personaggio e al suo pensiero.

Il racconto non parte da quando «si è fatto», ma dal momento in cui il racconto si «fa».

La missione del museo non è offrire una trattazione sistematica, cronologico-lineare, del pensiero di Gramsci, né fornire risposte alle domande che la sua complessità pone. Ma sviluppare una narrazione gramsciana capace di parlare, uguale ma diversa, qui ed ora.

Il Polo Museale non può prescindere dalla ***dimensione universale dell'eredità di Gramsci***, l'impegno contro un modello di società fondato sulle ingiustizie economiche, sociali e culturali, per il riscatto degli ultimi, dei discriminati e degli oppressi. Ci sembra dunque coerente col suo pensiero, e con l'impegno di tutta la sua vita, che il Polo Museale possa diventare occasione di sviluppo, del territorio e della comunità che la abita e vi opera, solo attraverso la qualità e il rigore dell'allestimento.

Il programma si basa su un percorso che, rispettando i vincoli della Casa Storica e dei precedenti allestimenti, apre ad altre letture e differenti punti vista.

La configurazione della Casa Museo ci obbliga a volte a tornare sui nostri passi: pensiamo che il procedere avanti e indietro, tanto spaziale come mentale, sia un valore aggiunto, coerente con la complessità e multidirezionalità del pensiero di Gramsci.

Il riassetto del Polo Museale si articola in 14 stanze, con 8 «passaggi» spazio-temporali: una sequenza solo in apparenza lineare, che permette di muoverci in una continua oscillazione tra passato e presente.

1° passaggio/spiazzamento: Gramsci nella contemporaneità.

Entrata/accoglienza dei/delle viandanti in gruppo o singolarmente. Ciascuno/a con il proprio bagaglio. La stanza 1 (*) è dedicata alla presenza di Gramsci nella contemporaneità, al cui pensiero ancora ci si rivolge per decifrare e comprendere questo mondo e le sue contraddizioni. In questo luogo flessibile si lanceranno messaggi visivi e multimediali sulla attualità Gramsciana.

2° passaggio/spiazzamento: Dalla contemporaneità al passato di Gramsci bambino e adolescente.

La Casa Gramsci, con le stanze 2/7 (*), trasmette lo spaesamento e la distanza tra quel che vediamo oggi, (con gli occhi del viandante antropologo o dei ragazzi digitali), e quel che immaginiamo della sua vita, rispetto alla normalità/quotidianità



Corte interna

La nuova corte interna appare inizialmente come uno spazio semplice di forma rettangolare. Ad una attenta analisi tuttavia si possono rilevare molteplici aspetti. Tanto visivamente come funzionalmente si integra ed amplia gli ambienti limitrofi, offrendo accessi da e verso di questi. I suoi perimetri sono tutti diversi per materiali e altezze generando delle parti completamente coperte ed altre semicoperte con il fine di dosare tanto l'illuminazione solare così come favorire il transito o la pausa delle persone.

che registrava lo sguardo "distratto" di Gramsci per tutto quello che lo circondava. È importante, perciò, ridurre la presenza di elementi che rimandano ad esperienze fuori dalla Sardegna, cui sono dedicate alcune stanze successive. L'obiettivo, assieme alla ricostruzione temporale, è comunque quello di produrre un primo spaesamento, un contrasto tra l'attualità e la fama mondiale v/s la vita normale di un ragazzo sardo «qualsiasi» negli anni tra otto e novecento. Ciò mette in luce l'anomalia del suo percorso: da un contesto «comune» allo straordinario interesse mondiale.

Dal cortile nuovo si accede al vecchio cortile, stanza 1 con l'aiuola creata da Gramsci nel 1912, attraverso un'apertura nel muro "storico" in trachite. La stanza del forno, e poi le stanze del pianterreno della Casa Storica, sono dedicate alle testimonianze visive, documentali e materiali della sua vita fino al trasferimento a Cagliari.

3° passaggio: Dal passato del bambino/adolescente al passato del Gramsci giovane e della maturità.

Dal pianterreno alle stanze 8 e 9 del primo piano (*).

Testimonianze documentali e visive sul periodo di Torino, gli anni dell'università, dell'esperienza giornalistica e della militanza. Infine il carcere e gli anni dei Quaderni e delle Lettere: il Gramsci «ristretto» ma più che mai intellettualmente attivo, contro la profezia di Michele Isgrò.

4° passaggio: Di genere.

Stanza 10 (*)

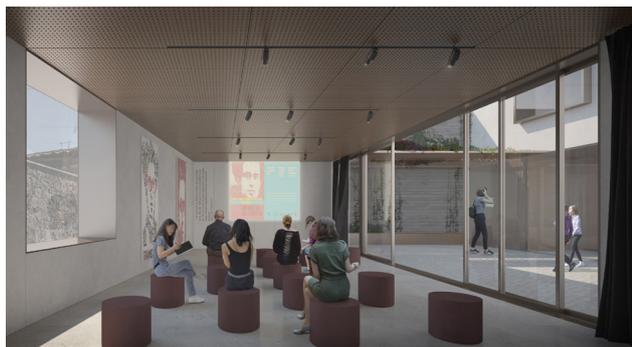
Gramsci e le donne che lo hanno profondamente segnato, a partire dall'esperienza sarda fino al carcere e alla morte, e anche dopo grazie a Tatiana, senza il cui tempestivo intervento la memoria di Gramsci sarebbe stata più che dimezzata. È possibile, qui, costruire un legame tra le donne sarde della sua formazione e le donne della maturità del politico e del pensatore, fino all'ultima drammatica fase del carcere.

5° passaggio: Dal passato sardo di Gramsci al passato del Gramsci della maturità.

Stanza 11 (*)

Relazioni tra le esperienze del bambino/adolescente e l'elaborazione del suo pensiero. In questa stanza proponiamo alla riflessione dei viandanti, tra altri possibili, due punti nodali che hanno valore esemplificativo dell'assunto progettuale che ci ha guidato:

- a) la militanza politica della maturità e la ribellione dell'adolescente contro le ingiustizie patite, Lettera a Giulia 6 marzo 1924, ma sottesa in tante altre testimonianze
- b) le riflessioni della maturità su scuola ed educazione e la personale esperienza di studente, testimoniata da molte Lettere, a riprova della centralità che vi attribuiva.



Auditorium

Dopo la hall, è il luogo dove i gruppi possono incontrarsi al completo. Il luogo della esplicitazione e del confronto delle impressioni, dello spaesamento, degli interrogativi suscitati dal percorso. Ma anche della ristrutturazione delle curiosità e dei contrasti accumulati, per formulare delle riflessioni e delle domande ed iniziare a confrontare e definire delle prime ipotesi da approfondire nel seguito del percorso. In questa fase il ruolo e la preparazione degli "accompagnatori/facilitatori" è fondamentale ed è parte integrante del sistema-concezione museale e museografica.

Questi temi verranno sviluppati con strumenti audio-visuali che, attraverso spezzoni di film e documentari, aprano una finestra virtuale, diacronica, a partire da citazioni di Gramsci.

6° passaggio: Di natura spaziale, nell'esperienza di Gramsci bambino e adolescente.

Stanza 12 (*).

Una finestra, reale, della stanza si apre sul paesaggio esterno e introduce un'uscita dal museo storico di Casa Gramsci, ma ad esso strettamente connessa con l'istituzione di un Parco Museale. Il fuori dalla casa e dalla famiglia, il territorio e il paesaggio, i luoghi di Gramsci: non solo scenografia e contesto, ma testo e sostanza del suo sguardo sulla società. Primo passo del suo primo viaggio nel «mondo grande e terribile».

A partire dagli sguardi dei/delle viandanti di oggi si prova a ricostruire, con le testimonianze di Gramsci, il suo particolare sguardo.

7° passaggio: Dal passato al presente, l'auditorium,

Stanza 13 (*).

Dopo la stanza 1, è il luogo dove i gruppi possono incontrarsi al completo e procedere alla ricostruzione/sistematizzazione del loro viaggio. Momento individuale e, soprattutto, collettivo di ristrutturazione delle curiosità e delle domande sull'esperienza/immersione nella vicenda umana, culturale, politica di Gramsci. Ma anche per incoraggiare nuovi interessi e progettare nuovi viaggi.

In questa fase, in particolare per i gruppi, il ruolo degli "accompagnatori/facilitatori" è fondamentale e parte integrante della concezione museale e museografica.

8° passaggio: Il qui ed ora.

Stanza 14 (*).

La pretura, la nostra Itaca, la meta ma non la fine del viaggio, un ritorno al tempo delle/dei viandanti.

Luogo della ripartenza, arricchiti dalla conoscenza/ri-conoscenza del gigante/piccolo uomo sardo, parte importante dell'eredità del Novecento, ma con un bagaglio più ampio e con alcune risposte e nuove domande per affrontare il nostro mondo grande e terribile.

Il progetto sarà frutto di una **doppia interazione fra progettisti e committenza**, da un lato sulla creazione del contenitore e dell'altra sulla definizione dei contenuti, in stretta relazione per la nascita di un museo d'eccellenza.

Nei rapporti con la committenza, e con gli altri enti coinvolti, questi aspetti avranno interlocutori diversi, ognuno portatore



*Elementi informativi e di supporto all'allestimento esistente
Il nuovo sistema allestitivo all'interno degli ambienti di Casa Gramsci
è pensato per integrarsi e valorizzare gli elementi progettati da Cini
Boeri negli anni '70. Il sistema delle teche verrà integrato inserendo
dei nuovi elementi in lamiera nera cerata, che permetteranno
l'inserimento del sistema descrittivo degli oggetti presenti al loro
interno e al tempo stesso potranno contenere sistemi audio e/o
piccoli schermi digitali posti all'altezza dei visitatori più piccoli.*

del proprio interesse particolare, ed il **ruolo di sintesi sarà svolto dai progettisti** che dovranno saper rispondere agli input che perverranno dai soggetti interessati e concordare la risoluzione delle criticità che dovessero emergere, anche in fase preistruttoria da eseguirsi con i funzionari deputati alla valutazione del progetto.

Durante la progettazione, le modalità di interazione con la committenza riguarderanno prioritariamente gli aspetti relativi alla sostenibilità finanziaria del progetto, all'analisi di rischio e sensitività delle opere ed alla verifica procedurale ed amministrativa dell'avanzamento dell'iter progettuale anche in ragione dei diversi pareri vincolanti da ottenere da parte degli enti terzi coinvolti nel processo di approvazione dei diversi livelli progettuali.

Le stesse valutazioni saranno svolte sugli aspetti museologici e museografici, con gli attori interessati, per **potenziare l'allestimento degli spazi e la definizione dei contenuti** del racconto su Antonio Gramsci.



La sala audiovisivi

In questa stanza proponiamo alla riflessione dei viandanti, tra altri possibili, due punti nodali che hanno valore esemplificativo dell'assunto progettuale che ci ha guidato:

- a) la militanza politica della maturità e la ribellione dell'adolescente contro le ingiustizie patite, Lettera a Giulia 6 marzo 1924, ma sottesa in tante altre testimonianze*
- b) le riflessioni della maturità su scuola ed educazione e la personale esperienza di studente, testimoniata da molte Lettere, a riprova della centralità che vi attribuiva.*

Questi temi verranno sviluppati con strumenti audio-visuali che, attraverso spezzoni di film e documentari, aprano una finestra virtuale, diacronica, a partire da citazioni di Gramsci.

D. IL NUOVO POLO MUSEALE ANTONIO GRAMSCI: LA COSTRUZIONE, LA DOTAZIONE TECNOLOGICA.

“... È giusto che lo studio della funzione non è sufficiente, pur essendo necessario, per creare la bellezza: intanto sulla stessa «funzione» nascono discordie, cioè anche l'idea e il fatto di funzione è individuale o dà luogo a interpretazioni individuali. Non è poi detto che la «decorazione» non sia «funzionale» e si intende «decorazione» in senso largo, per tutto ciò che non è strettamente «funzionale» come la matematica. Intanto la «razionalità» porta alla «semplificazione», ciò che è già molto.”

Dai Quaderni del Carcere, Quaderno 14, Testo 1.

Il progetto non comporta aumento volumetrico nei fabbricati esistenti, ma una redistribuzione dei volumi e delle funzioni che consente l'utilizzo di **sistemi costruttivi consolidati**, quasi di dimensione “residenziale”, che possano correttamente coesistere con gli edifici confinanti.

Le strutture dei nuovi volumi saranno rese completamente indipendenti, quelle verticali saranno realizzate con setti di calcestruzzo armato, quelle orizzontali con solai bidirezionali alleggeriti in calcestruzzo armato e le coperture in con soluzioni in laterocemento.

Il risparmio economico ed il ridotto impatto ambientale sono assicurati da tutti i ragionamenti fatti già alla base del processo creativo. Il progetto vuole **allinearsi con gli interventi GREEN** che sempre più stanno andando ad influenzare le nuove regole del mercato edile, con tecnologie sostenibili e certificate per l'efficienza energetica a consumo energetico basso o nullo.

Le strategie per ridurre la cementificazione del paesaggio e l'effetto isola di calore includono l'uso di sistemi di pavimentazione permeabile per la sistemazione degli spazi aperti e delle coperture verdi. Il progetto favorisce per esempio la raccolta ed il convogliamento delle acque pluviali per un loro riutilizzo.

Il rispetto dei “Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici” è chiave nella progettazione sostenibile dei nuovi edifici pubblici. I criteri ambientali per i materiali da costruzione sono definiti in modo da premiare materiali e componenti a ridotta impronta ecologica, tenendo conto sia del loro ciclo di vita (LCA life Cycle Assessment) che dei requisiti di durabilità dei materiali. I materiali e i componenti che si utilizzeranno nella realizzazione delle opere, deriveranno da materie prime rinnovabili in



Lo sguardo verso l'esterno

Il fuori dalla casa e dalla famiglia, il territorio e il paesaggio, i luoghi di Gramsci: non solo scenografia e contesto, ma testo e sostanza del suo sguardo sulla società. Primo passo del suo primo viaggio nel «mondo grande e terribile».

A partire dagli sguardi dei/delle viandanti di oggi si prova a ricostruire, con le testimonianze di Gramsci, il suo particolare sguardo.

misura pari o superiore alla soglia del 10% in peso sul totale. I prodotti impiegati saranno, per una grande percentuale, materiali "autoctoni" per incentivare la filiera produttiva corta.

Come previsto dai **manuali LEED** per la progettazione green, la proposta deve ottenere un risparmio idrico sui consumi indoor del fabbricato di almeno il 20%.

Gli impianti di ventilazione meccanica a recupero di calore contribuiranno alla riduzione del fabbisogno energetico, e garantiranno per prima cosa ambienti salubri ed igienici.

Queste caratteristiche fanno sì che il progetto abbia un importo complessivo in linea con i costi di costruzione regionale, pur mantenendo un **alto grado di compatibilità ed innovazione**.



L'ex pretura

Parte integrante ed estensione della Casa Museo instaurando e promuovendo un primo germe di relazioni da tessere con gli edifici "istituzionali" del paese, piu' o meno contigui, e con tutto il territorio.

In pretura si prende coscienza dei documenti preziosi dell'archivio, non consultabile dai visitatori, ma di cui si puo' avere esperienza diretta attraverso alcune copie selezionate, indicative delle diverse tipologie documentali presenti nell'archivio: scritti di Gramsci, lettere, documenti giudiziari e burocratici.

E. IL NUOVO POLO MUSEALE ANTONIO GRAMSCI: FATTIBILITÀ ECONOMICA ED ELEMENTI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.

“Gli industriali del carbone. Il cui lascito per la Sardegna è la degradazione catastrofica del suo territorio. L’Isola è ancora tutta boschi. Gli industriali ne ottengono lo sfruttamento per pochi soldi... A un popolo in ginocchio anche questi pochi soldi paiono la salvezza... L’Isola fu letteralmente rasa suolo come per un’invasione barbarica. Cadde le foreste. Che ne regolavano il clima e la media delle precipitazioni atmosferiche... La Sardegna d’oggi alternanza di lunghe stagioni aride e di rovesci alluvionati, l’abbiamo ereditata allora”.
L’Avanti, 1919

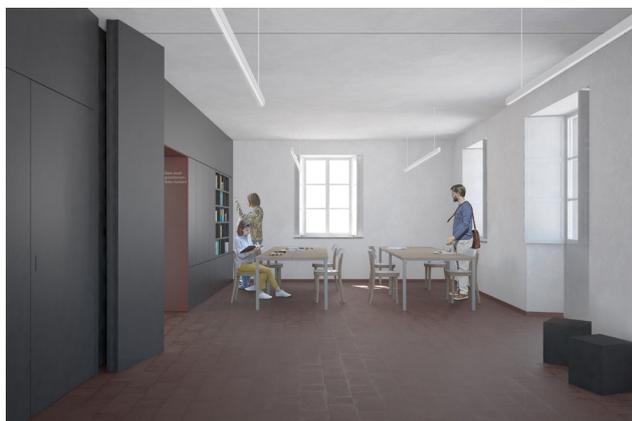
La valutazione della sostenibilità economica, gestionale, ambientale del progetto è imperniata sul complesso degli effetti esercitati sull’ambiente per tutta la durata del ciclo di vita dall’edificio, all’intensità di sfruttamento delle risorse, alla durabilità degli interventi edilizi, agli aspetti della qualità della vita e al benessere: l’obiettivo è quello di creare **spazi confortevoli e a ridotto impatto sull’ambiente.**

La proposta progettuale riduce l’impronta ecologica a lungo termine sia attraverso l’accuratezza delle scelte dei processi costruttivi e del ciclo di vita del corpo edilizio sia nell’equilibrio raggiunto fra consumi energetici e emissioni di CO₂, soddisfacendo tutte le esigenze normative in materia di efficienza compatibilmente con gli importi di quadro economico.

Le massime prestazioni sono raggiunte adottando una linea progettuale che pensa all’edificio come un contenitore articolato che garantisce una grande **versatilità e flessibilità** che si riflette in una progettazione impiantistica del tipo “smart” adattabile alle esigenze dell’edificio.

L’intervento proposto rispetta tutti i dettami normativi in materia urbanistica, paesaggistica, ambientale e di realizzazione di opere pubbliche.

Come rilevabile dal calcolo sommario della spesa, le opere in progetto, già di **elevato standard qualitativo**, sono eseguibili nel rispetto dei limiti finanziari di progetto. Tuttavia, nell’ottica di aumentare ulteriormente la qualità complessiva dell’intervento realizzato, si propone di predisporre una progettazione esecutiva finalizzata alla redazione di un bando di gara per lavori da affidarsi con il criterio dell’**offerta economicamente più vantaggiosa.**



L’ex pretura, la ricerca continua/ta

Le sale superiori costituiscono il coronamento dell’intero percorso, attraverso una organizzazione laboratoriale dove costruire brevi esperienze di ricerca storico-didattica, rivolta ai gruppi di studenti e giovani, per districare i fili e le problematicità sorte durante la visita, mettendo a disposizione serie documentali modulari, predisposte per poter essere aggregate e disaggregate in funzione delle domande e delle ipotesi.

Strumenti utili anche per i visitatori e i ricercatori più esigenti, in quanto permettono e/o suggeriscono piste di ricerca diverse o insolite.